

Primo atto di Annunziata, stop alla darsena di levante «Un Progetto frettoloso»

Già revocata la gara

dal nuovo presidente

dell'Autorità portuale

Presutto (5 Stelle):

«Una scelta giusta»

napoli Una delle ultime delibere che aveva firmato Pietro Spirito prima di abbandonare la stanza di presidente dell'Autorità portuale di Napoli era stata a gennaio, quella che indicava la gara per la progettazione e per l'esecuzione dell'ampliamento della banchina di levante del porto partenopeo.

Intervento da circa 5 milioni e mezzo di euro, per metà coperti da un finanziamento statale. Uno dei primi atti di Andrea Annunziata, che è subentrato solo da qualche settimana a Spirito, è ora la revocare in autotutela di quel bando di gara. Il segnale di una forte discontinuità con la gestione precedente. Il presidente in carica giustifica e motiva la sua iniziativa, nel provvedimento che ha firmato a metà febbraio, con la necessità di avviare «un confronto con gli enti territorialmente competenti per acquisire, anche in via preliminare, i pareri prodromici alla necessaria intesa sulle future destinazioni d'uso delle suddette aree e specchi acquei».

Nella delibera di revoca in autotutela si fa riferimento anche all'accordo di programma del 2000, sulla base del quale era stata prevista con il meccanismo della finanza di progetto la realizzazione in una porzione del litorale di Napoli est di un maxi porto turistico per 900 imbarcazioni. Porto Fiorito si sarebbe dovuto chiamare e per costruirlo circa 20 anni fa erano state affidate in concessione le aree ad una cordata di imprenditori. Il progetto non è mai andato a realizzazione, però, e Spirito un paio di anni fa aveva revocato la concessione. C'è un contenzioso tra i privati, che hanno chiesto danni per 70 milioni di euro, e l'Autorità portuale. Non appare del tutto peregrina l'ipotesi che lo stop all'ampliamento della darsena deliberata dall'ex presidente possa anche rappresentare un tentativo di ripescare il progetto del porto turistico che sarebbe stato definitivamente cancellato se si fosse andati avanti con la realizzazione dell'ampliamento della darsena per le navi porta container.

Annunziata, però, con il Corriere del Mezzogiorno insiste esclusivamente sul tema della mancata concertazione: «Bisogna che si consultino sui destini di quell'area i rappresentanti della Regione, del Comune, le parti sociali (sindacati ed imprenditori), i cittadini che vivono in un territorio difficile. Forse per fare in fretta, quel confronto finora non c'è stato. Ecco il motivo della revoca del bando. Ripartiremo entro un paio di mesi con le idee più chiare dopo avere ascoltato tutte le componenti in gioco». Ieri sulla revoca del bando è intervenuto anche Vincenzo Presutto, senatore del Movimento 5 Stelle, che segue molto da vicino le vicende di Napoli est. «E' una decisione — commenta — che accolgo con estremo favore. Il prolungamento della darsena di levante avrebbe cancellato definitivamente il rapporto degli abitanti di San Giovanni a Teduccio con il mare ed avrebbe messo la pietra tombale su ogni ipotesi di riqualificazione dell'area».

Considerazioni analoghe da parte di Enzo Morreale, attivista del comitato civico di San Giovanni a Teduccio: «E' una buona notizia». Sottolinea, peraltro: «Resta ancora aperta la questione delle prospettive di queste aree e incombono altri progetti a forte impatto, a cominciare dalla costruzione dei nuovi serbatoi di gas naturale liquido da 30.000 metri cubi». Così come sono ancora sul tappeto la mancanza del documento di pianificazione strategica e di sistema del porto di Napoli, che prevede lo sviluppo futuro anche in considerazione degli obiettivi che si dà il territorio, e gli interventi di elettrificazione delle banchine. Indispensabili, questi ultimi, affinché le navi all'ormeggio possano spegnere i motori. Oggi li tengono accesi ventiquattro ore su ventiquattro e contribuiscono in maniera pesante all'emissione di sostanze inquinanti nell'aria.